

# SATIS FICTION

la Feltrinelli

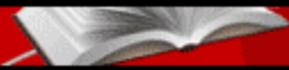
la Feltrinelli 

**Home / Blog / Inediti / Recensioni / Rubriche / Facebook / Twitter**

**Tutte le rubriche / Céliniana / Close-up / Covers / Hotel Pincio / I furbetti dell'inchiostro / Letture a 45 Giri / P.A.Z. / SatisDraw / SatisFace / SatisRetrò / Science in Fiction / Take no Prisoners / Terranova / Titani(c) / Bookshelf / Céliniana / Close-up / Covers / Extravaganze / Fascetta Nera / GPSBook. / Hotel Pincio / i Fuoriclasse / I furbetti dell'inchiostro / L'intervista / Letture a 45 Giri / P.A.Z. / Quella voce fuori dal coro / SatisDraw / SatisEvents / SatisFace / SatisFacta / Satisfiction Poetry Days / SatisMondo / SatisRetrò / Science in Fiction / Scrivere male per vivere meglio / Storyboard / Striscia la cultura / Take no Prisoners / Terranova / The Bookdetector / The BookVoice**

la Feltrinelli 

**Entra nel mondo degli eBooks**



Inediti

05.03.2013

 Share 55

 Consiglia 55

 Tweet 7

## GIOVANNI COCCO INEDITO. LA GENESI.

Quello che segue è l'incipit del capitolo iniziale della seconda parte di *Genesis*. Il romanzo è la prosecuzione de *La Caduta* uscito in questi giorni per Edizioni Nutrimenti (collana Greenwich, euro 16,00) e giustamente incensato dalla critica letteraria. Mi fa particolarmente piacere perché Giovanni Cocco è uno di quei rari esempi in cui la perseveranza e la cultura premiano. Conosco Giovanni Cocco da quando esordì per No Reply edizioni (di Leonardo Pelo) con lo pseudonimo di Johnny con Angeli a perdere.

Questo inedito di Cocco, che con *La Caduta* ha scritto un autentico capolavoro (la sua "sfortuna" è solo di essere italiano: se fosse nato in America sarebbe il nuovo Thomas Pynchon) rappresenta un viaggio attraverso i diversi generi di espressione artistica (pittura, musica, cinema, letteratura, etc.), analizzati attraverso la lente dell'Adolescenza e della Gioventù. E' lo stesso Giovanni Cocco a parlarcene: Come per la prima parte cambiano gli orizzonti di tempo e di luogo, ma la vicenda è sempre la stessa: la progressione di una vita umana, dal concepimento alla morte. Il primo episodio è ambientato nella Roma del 1599.

Il semiconosciuto Michelagnolo Amerigi, alle dipendenze del Cardinal Del Monte, è alle prese con una commissione importante: mettere mano alle pareti della cappella Contarelli, all'interno del complesso di san Luigi dei Francesi. Due parole sulla voce narrante, l'anonimo estensore delle righe iniziali, che scrive a distanza di decenni dagli eventi raccontati.

Nel tentativo di andare a ricostruire uno stile e una scrittura che potessero essere collocati intorno agli anni '40 del XVII secolo, ho attinto a diverse fonti dell'epoca (talvolta leggermente posteriori), mutuando stilemi, struttura sintattica e omaggiando le stesse fonti con la riproposizione, talora integrale, di alcuni brani. Gli autori citati sono: G. B. Ramusio ("Navigazioni"); M. Bandello ("Novelle"); B. Cellini ("La Vita di Benvenuto di M° Giovanni Cellini fiorentino scritta (per lui medesimo) in Firenze"); G. Vasari ("Le vite"); G. Bruno ("Opera latine conscripta", "Dialoghi italiani", "La cena de le ceneri"); G. Marino ("Lettere", "L'Adone"); P. Sarpi ("Istoria dell'interdetto", "Apologia per le opposizioni fatte dall'illustrissimo e reverendissimo signor cardinale Bellarmino del trattati e riduzioni di Giovanni Gersone sopra la validità delle scomuniche", "Lettera a Jerome Groslot de l'Isle", "Trattato delle materie beneficiarie", "Lettere ai protestanti", "Istoria del concilio tridentino"); G. B. Basile ("Lo cunto de li cunti", "La coppella"); G. Galilei ("Dialogo sopra i massimi sistemi").

**Gian Paolo Serino**

### Facebook

Anche su **Facebook**, Satisfiction è la rivista culturale italiana più letta. Istighiamo quotidianamente alla lettura **10281** persone.

### Twitter

Segui **@Satisfiction** anche su Twitter!

De *La caduta* hanno scritto:

“Idea e strutturazione solida, dunque: che però da sole non sarebbero bastate a far della *Caduta* il testo che ne è venuto: e che è invece tale proprio grazie alla solidità della scrittura”. Ermanno Paccagnini (*La Lettura – Corriere della sera*)

“E’ uno straordinario cronachista (medievale) degli Anni Zero...Un eccezionale esempio di visione anti-televisiva”. Vittorio Giacomini (*Domenica – Il Sole 24 ore*)

“La *Caduta* è un capolavoro nel senso stretto del termine”, “folgorante romanzo d’esordio”, “padroneggia alla perfezione gli stili narrativi più diversi” Fabrizio Ottaviani (*Il Giornale*)

“Non sembra nemmeno di leggere un narratore italiano”, “convincente e unico nel panorama della nuova narrativa italiana”. Fulvio Panzeri (*Avvenire*)

“Un’opera prima inconsueta nel panorama letterario italiano”, “poderosa impresa narrativa, polifonica”, “un esordio ambizioso e fuori dal coro”. Carlotta Vissani (*Rolling Stone*).

## Capitolo I

(Roma, 4 luglio 1599)

*“Eppure è stato eletto ed io, del quale i suoi occhi han potuto testimoniare tante belle prove, e a Rodi e a Cipro e in altri luoghi della Cristianità e della Paganìa, debbo contentarmi d’essere messo sottovento e in bonaccia da un libro mastro, da un semplice computista”.*

(Shakespeare W., *Otello*, Atto I, Scena I)

La cagione che mi spinse affaticar in quest’ opera fu che anni poscia che Michelagnolo fu a miglior vita trapassato, un Giovanni Baglione da Misurina, mosso che fu dalla salutifera medicina dell’invidia, scrisse di lui cose che stimare non vere è la cosa più acconcia per ogni uomo sano di intelletto. Io non credo che da molti anni a questa parte sia stata nella città di Roma persona alcuna che meriti d’esser più lodata e stimata di quel che fu la buona memoria di Michelagnolo Amerigi: sommamente amato in questa città dalli artisti tutti e da quelli de’ città di Fiandra e Bretagna. Avendo il Baglione, mediocre dipintore di volte e tele dozzinali, da scrivere quella famosa *Vita* dove tratta delli artisti e delle loro opere, tolse per suo principio l’istoria della grandezza di Michelagnolo per dare credito alle voci de’ millantatori e de’ malevoli. E molte volte fra me ho pensato sopra la redazione di quest’opera e se la memoria non m’inganna a questa infine mi decisi solo dopo ch’io avea sentito passare le ragioni del Baglione per buone et ragionevoli, et financo veritiere. Nell’anno del Signore 1599 stava in Roma un Michelagnolo da Caravaggio che faceva cose meravigliose. Sull’altare di San Luigi de’ Francesi, in una piccola cappella di cui la proprietà era da ricondursi al Cardinale Contarello, Michelagnolo s’apprestava a ripittare le pareti. Roma mesceva di uomini militari, di mercanti che de l’arte del soldo ragionavano, di musici a cantare intenti. I filosofi de le cose naturali questionavano, i poeti le loro e d’altrui composizioni recitavano, i pittori e gli architetti disegnavano: ciascuno che a disputare si dilettaesse quivi trovava cibo convenevole al suo appetito. Adunque avvenne che, essendosi per lungo tempo e lunghi anni del decoro della Cappella de’ Contarelli disputato et leticato, nel mese di luglio tra il Signor Crescenzo e messer Dello Monte si convenne at stipulare contratto circa la pittura finale della cappella. E quattrocento scudi colà pattuirono e con gran plauso delli religiosi di San Luigi de’ Francesi per l’impegno ch’avea Michelagnolo Amerigi preso seco di terminare la pittura entro il declinar dell’anno. Crescenzo addusse Dello Monte circa la prescrizione che vent’anni prima Contarello avea fatto e che parte integrante dello contratto facea: “Avanti la parete di man manca aveasi a trovare San Matteo dentro un magazzino, over, salone ad uso di gabella con diverse robbe che convengono a tal officio con un banco come usano i gabellieri con libri, et danari. Da quel banco San Matteo, vestito secondo che parerà convenirsi a quell’arte, si levi con desiderio per venire a N. S.re che passando lungo la strada con i suoi discepoli lo chiama all’apostolo. Avanti la parete di man diritta un luogo lungo et largo quasi in forma di tempio et nella parte di sopra un altare in isola elevato con tre quattro cinque più o meno gradi: ove San Matteo celebrando la Messa vestito in quel modo che poi si darà da intendere sia ammazzato da una mano di soldati et si crede sara più secondo l’arte farlo nell’atto dell’ammazzare pero che habbi ricevuta q(u)alche ferita et già sia cascato o in atto di cadere ma non ancor morto et nel detto tempo sia moltitudine d’huomini et donne giovani vecchi putti et d’ogni altra sorte in oratione et per il più spaventati dal caso mostrando in altri sdegno in altri compassione”. Michelagnolo da tempo avea un ambizione, ambizione che s’era fatta promessa il giorno ch’ebbe perso il padre suo: nonostante egli fusse ancor alli primi anni della sua puerizia egli prommise, quel giorno, all’universo mondo de demonstrar agli altri che lui c’avea il dono, quello grande, di restituir alla tavola la vita. “La pittura dal vero”, disse.

**Giovanni Cocco**